

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRILLO e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe nella seduta del 6 febbraio 1998 ha deliberato la ripartizione dei fondi stanziati con l'articolo 9 della legge n. 266 del 1997 (metanizzazione del Mezzogiorno) al fine di consentire la realizzazione di opere per un importo stimabile in 2.200 miliardi di lire;

alla regione Sicilia (obiettivo 1), già esclusa dall'intervento di cui alla delibera Cipe del 21 marzo 1997, vengono assegnati solamente alcuni miliardi, per di più spendibili dopo l'anno 2000, nonostante i comuni da metanizzare siano circa 260 con una popolazione complessiva di circa 1.800.000 abitanti;

moltissime amministrazioni comunali hanno da tempo provveduto a porre in essere tutti gli atti amministrativi necessari per l'immediata cantierabilità dei lavori di metanizzazione, al fine di poter usufruire delle agevolazioni previste dalla legge;

la delibera Cipe sopra richiamata ha creato un diffuso e giustificato malcontento delle amministrazioni comunali interessate, con grave pregiudizio per l'utenza;

questo modo di operare, malgrado l'esecutivo abbia posto in essere diverse normative per incentivare l'occupazione, in effetti non fa altro che bloccare l'occupazione, specialmente giovanile, in una regione con uno dei più alti tassi di disoccupazione, nonché i conseguenti effetti benefici, immediati e futuri, nel sistema economico della regione Sicilia nel suo complesso —:

se abbiano piena consapevolezza di quanto indicato in premessa e se ritengano opportuno, in aggiunta a una più puntuale

attuazione degli strumenti già previsti, indirizzare i dovuti finanziamenti in Sicilia attivando gli interventi a far data dal 1° gennaio 1999;

in base a quali criteri e direttive del Governo si sia pervenuti alla delibera Cipe in questione e se nell'assegnazione delle risorse si sia tenuto conto dei progetti cantierabili di completamento, del rapporto popolazione-utenze da servire e dell'alto tasso di disoccupazione che colpisce il Mezzogiorno. (4-18936)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 luglio 1998, su tutta la stampa italiana è stata pubblicata la « pagella » delle spiagge della penisola, esaminate e giudicate da Legambiente, attraverso la « Goletta Verde »;

nella relazione diffusa alle agenzie, come ormai è consuetudine, fra le peggiori località di balneazione figurano alcune spiagge calabresi, sia in ordine all'inquinamento del mare che dal punto di vista del degrado del territorio;

la notizia ha suscitato le giuste proteste di diversi amministratori comunali calabresi in quanto i dati pubblicati contraddicono i rilievi effettuati dalle autorità locali preposte alla salvaguardia del patrimonio ambientale e a tutela della salute pubblica;

la protesta dei sindaci calabresi si riferisce alla scarsa trasparenza delle modalità di rilievo dei campioni stessi;

in pratica, i criteri seguiti da Legambiente per l'indagine comporterebbero una inevitabile erronea valutazione dei campioni, a causa della scorretta valutazione dei parametri di comparazione con le famose località balneari le cui attrezzature turistiche sono certamente all'avanguardia rispetto a quelle calabresi (basti pensare alle strutture ricettive di Portofino, Anacapri, Rapallo, Taormina, eccetera);

l'industria del turismo, nonostante l'assenza di infrastrutture di servizio per

l'utenza, è molto giovane in Calabria ed è in forte espansione, grazie alla grande determinazione e intelligenza dell'assessorato regionale, alla sensibilità di moltissimi amministratori comunali e a un nuovo concetto di imprenditorialità da parte dei privati nella gestione della « risorsa-mare »;

purtroppo, le penalizzazioni che la regione costantemente subisce, anche a causa della pubblicazione di dati poco realistici di Legambiente, sconcertano quanti, amministratori e operatori turistici, hanno predisposto strategie progettuali e programmatiche e impegnato notevoli risorse economiche per sviluppare il territorio;

i danni che la pubblicazione dei dati ha procurato all'immagine dei comuni, rende vano il sacrificio dei soggetti che, con caparbietà in una terra difficile, hanno pensato e sperato di creare condizioni favorevoli per quelle comunità;

molte località come Amendolara, Scalea, Trebisacce, Paola, Amantea, eccetera, sono state diffamate da Legambiente la quale, a parere dell'interrogante, dovrebbe avere, tra le sue funzioni, anche la tutela dell'ambiente attraverso la prevenzione, in armonia collaborativa con le autorità locali ed in tempi utili per porre rimedio a eventuali problemi riscontrati;

non vi è dubbio che la semplice denuncia *tout court* di Legambiente, dando in pasto alla stampa una graduatoria, genera *scoop* allarmistici che, ad inizio stagione, rischiano di annullare in un sol colpo mesi e mesi di sacrifici e dispendio di energie e ingenti risorse economiche —:

quali valutazioni il Ministro dell'ambiente dia relativamente alle considerazioni rappresentate e quali iniziative ritenga eventualmente di assumere;

se risultino i parametri sui quali Legambiente fonda la valutazione dei dati;

che tipo di rapporto contrattuale intercorra fra Legambiente e Ministero dell'ambiente e quanto percepisca l'associazione per il monitoraggio delle spiagge italiane.
(4-18937)

CESARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Sirti, società per azioni, con sede in Milano, iscritta nella sezione ordinaria del registro delle imprese di Milano al n. 17236 — tribunale di Milano — è controllata da Telecom;

detta società, operante nel settore dell'impiantistica per le telecomunicazioni, ha avviato dal 1993, dopo un periodo di forte contrazione delle commesse (nella quasi totalità effettuate da Telecom), un periodo di mobilità, che ha portato via via all'espulsione di circa 4.000 unità;

attualmente la Sirti ha riproposto un piano di cassa integrazione straordinaria per un periodo non inferiore ai dodici mesi, pur non trovando un accordo con le rappresentanze sindacali dell'azienda, che chiedevano a titolo di garanzia una cassa integrazione al massimo di sei mesi;

tale piano investe circa 1600 unità in tutta Italia, in maggioranza concentrati negli stabilimenti del meridione, ed in special modo nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Lazio;

un settore come quello della telefonia, e delle telecomunicazioni più in generale, è oggi in pieno sviluppo;

il Governo negli ultimi giorni è intervenuto presso grandi imprese del settore, come Telecom ed Enel (facente parte del consorzio Wind), invitandole a rivolgere maggiori investimenti nelle regioni meridionali, mentre la Sirti, che da sempre è una delle maggiori aziende del settore, si avvia verso questi massicci tagli del personale —:

se non si ritenga che la contrazione delle commesse registrato presso la Sirti sia una logica conseguenza della privatizzazione della Telecom che, con l'intento di ottenere delle maggiori economie, preferisce rivolgere le proprie commesse ad aziende esterne, penalizzando volontariamente la Sirti;

se l'invito del Governo rivolto a Telecom ed Enel al fine di aumentare gli investimenti nelle regioni meridionali preveda prima di tutto la volontà di salvaguardare l'esistente. (4-18938)

DI STASI, OCCHIONERO e ORLANDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada di fondo valle del Biferno è l'asse portante della viabilità molisana e costituisce un elemento fondamentale dell'unità e della stessa identità regionale nonché la struttura viaria fondamentale per i collegamenti tra l'alta Puglia e il Molise, Napoli e Roma;

i numerosi ed imponenti movimenti franosi, in atto lungo il percorso stradale in questione, causano ripetute e gravose interruzioni e deviazioni del traffico e rendono necessario il rifacimento del tracciato e di molte strutture, risalenti ad anni di scarsa mobilità e di traffico modesto;

l'avvenuto finanziamento dell'interporto di Termoli prelude ad un notevole aumento del traffico merci fra il basso Molise e l'Autostrada del Sole (San Vittore);

tali circostanze furono esaminate, in data 1° aprile 1998, presso il Ministero dei lavori pubblici alla presenza del sottosegretario Bargone, dei parlamentari molisani, dei vertici dell'Anas e della regione Molise;

in quella occasione si decise di procedere tempestivamente alla redazione di uno studio di fattibilità, per un intervento strutturale da realizzare in più anni, per collegare Termoli a San Vittore con una strada stabile, sicura e a scorrimento veloce;

il sottosegretario Bargone valutò positivamente la proposta dei parlamentari di prevedere, nella legge finanziaria 1998, insieme ad impegni per altre strade di interesse nazionale come l'Aurelia, un primo

consistente stanziamento per dare concretezza al progetto di fare della fondo valle Biferno una delle infrastrutture di collegamento tra Adriatico e Tirreno —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per dimostrare, con atti concreti, che il Molise è oggetto di attenzione da parte del Governo stesso, al pari delle altre regioni meridionali carenti dal punto di vista delle infrastrutture viarie. (4-18939)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina della pesca nel Lago Maggiore (Verbanò) è rimessa a una convenzione tra l'Italia e la Confederazione elvetica, gestita da una commissione di nomina e finanziamento ministeriale;

la pesca professionistica nelle acque del Lago Maggiore è attualmente vietata in virtù anche delle decisioni adottate dalla citata commissione limitatamente al territorio italiano, mentre è ammessa su quello svizzero;

il divieto di pesca trova origine nel ritrovamento nelle carni di pesce di tracce di Ddt per cui esistono limiti di tolleranza diversi in Italia e in Svizzera;

si registra una sovrapposizione di competenze da organi previsti dalla convenzione e le regioni Lombardia e Piemonte, che origina anche duplicazioni di costi;

la dotazione finanziaria della commissione viene utilizzata pressoché integralmente in spese di segreteria e consulenze;

nonostante gli studi e le ricerche ordinate dalla commissione, la vicenda del ritrovamento del Ddt e del conseguente divieto della pesca ha dimostrato una gestione non efficiente che sicuramente non si è concretizzata nella difesa degli interessi italiani, gravemente compromessi dalla situazione di disparità venutasi a creare negli ultimi due anni;

significative modifiche istituzionali sono state realizzate e si annunciano in Italia —:

se il Ministro degli affari esteri ritenga corretta e rispondente agli interessi dello Stato italiano la gestione della convenzione italo-elvetica del Lago Maggiore;

se ritenga corretto il silenzio circa le attuali concentrazioni di Ddt nel pesce, di cui non viene data comunicazione agli operatori interessati e danneggiati;

se non ritenga opportuno procedere a una revisione della Convenzione in essere con un accordo che veda protagonisti le regioni Piemonte e Lombardia e il Canton Ticino. (4-18940)

FONTAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un episodio di inaudita gravità, ha scosso l'intera comunità di Rovereto. Un cittadino, la cui unica colpa sembra essere quella di essere un militante leghista, è stato recentemente sottoposto ad indagini sulla sua vita privata da parte delle forze dell'ordine municipali;

l'input all'avvio di tali indagini inquisitorie che ci riportano indietro nei periodi più oscuri della storia politica di questo sciagurato Paese, sembra peraltro provenire da una iniziativa autonoma, e non autorizzata intrapresa illegittimamente da qualche zelante tutore dell'ordine, non è chiaro se appartenente alla polizia di Stato o ai carabinieri;

il perché di tanto interesse per l'indagato è presto detto. Claudio Baggio risiede a Rovereto dal 1983, la sua passione si estende non solo alla politica ma anche alla poesia. Ecco che, in occasione della sentenza di condanna ai « serenissimi », Baggio ha scritto una « ode » intitolata « La memoria del vecchio alpino », presentata e declamata nel corso della « Festa Veneta » tenutasi il 28 marzo scorso a San Vendemmiano, in provincia di Treviso;

la poesia, che sembra aver destato l'interesse dei servizi segreti per il suo contenuto « eversivo », recita così nelle parti più salienti: « Dei Leoni in San Marco, hanno issato una bandiera, un vessillo millenario, di cui un popolo va fiero, ma le grosse sanguisughe, aspettava solo questo, un motivo, un pretesto, "Siam noi a comandare, cosa credono di fare, questi stupidi ignoranti, in galera tutti quanti". Sul pennone son planati, condor neri incappucciati, A mo di straccio l'han stripato, quel vessillo tanto amato, i leoni incaprettati, li hanno subito ingabbiati, processati e condannati. Vi sbagliate giudicanti, non un colpo hanno sparato, sol col cuore hanno parlato. Sono tanti ingenui eroi, come tanti tra di noi »;

tale poesia non rappresenta altro che poche righe per esprimere solidarietà, niente di più, almeno per lo scrivente;

nel ridente comune di Rovereto, qualcuno non la pensa evidentemente così e senza avere uno straccio di mandato da chicchessia (magistrato), si prende l'onere di contattare le forze municipali locali per « verificare » il potenziale delinquente. Detto fatto! Così un vigile in borghese si presenta con tanto di fotostatica della rivoluzionaria poesia, ai vicini di casa, ai colleghi della moglie e a tutte quelle persone che possono riferirgli « notizie utili »;

l'evidente mancanza di discrezione fa scoppiare un vero e proprio « caso Baggio ». Il diretto interessato venuto *ipso facto* a sapere della *vexata questio*, si rivolge al vigile inquisitore che, imbarazzatissimo, rimpalla al comandante il quale, dal canto suo, boffonchia alcune scuse, la più bella di tutte risulta essere « indagini anagrafiche »; l'idea che l'indagine non sia farina del comune, ma imbeccata « dall'alto » circola per tutto il mondo —:

se sia corrispondente al vero che alcune forze dell'ordine, ovvero di organismi facenti riferimento ai Ministeri interrogati, abbiano autonomamente avviato un'indagine nei confronti del sopracitato Baggio Claudio di anni 47 residente a Rovereto provincia di Trento;

se l'indagine sia scaturita dall'ode scritta dallo stesso Baggio;

se sia attualmente in corso un'indagine della magistratura, e, se così fosse, quali siano i capi d'imputazione ascritti al sopraccitato Baggio;

in caso affermativo, poiché egli non è stato avvertito con apposito avviso di garanzia essendo trascorsi novanta giorni dalla data della poesia se non intenda accertare l'esistenza di profili di responsabilità disciplinare nell'omissione dell'invio;

perché le forze dell'ordine si avvalgano dell'ausilio di forze municipalizzate per indagini personali sui cittadini italiani, utilizzando personale incapace e privo di discrezionalità, cagionando così danni irreparabili alla reputazione ed alla rispettabilità delle persone;

quali siano i limiti e le garanzie a difesa del cittadino perseguitato ingiustamente;

se in tali casi possa ravvisarsi una responsabilità diretta del sindaco in qualità di capo del personale e una responsabilità del comandante della polizia municipale e se il Ministro dell'interno abbia possibilità di intervento al riguardo;

quali siano i provvedimenti urgenti che i Ministeri interrogati intendano immediatamente attivare per definire l'onorabilità, la rispettabilità, la tanto decantata *privacy* del cittadino Claudio Baggio;

se e quanti casi analoghi i Ministeri interrogati conoscano e come intendano porvi un limite. (4-18941)

LUMIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995 n. 335 di riforma del sistema previdenziale ha previsto l'individuazione di alcune attività usuranti e particolarmente usuranti, il cui svolgimento dà diritto al riconoscimento di anzianità convenzionali;

l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 (collegata alla manovra finanziaria per l'anno 1998) prevede l'emanazione di un decreto ministeriale, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, per l'individuazione delle attività usuranti;

un decreto del Presidente della Repubblica ha individuato alcune attività usuranti in ambito sanitario, come ad esempio il lavoro svolto nei servizi di pronto soccorso, terapie intensive e chirurgie d'urgenza;

anche altre attività del settore sanitario, oltre a quelle già indicate nel decreto del Presidente della Repubblica, e in particolare quelle svolte nell'ambito dei reparti degli ospedali psichiatrici, producono un notevole logoramento psicofisico —:

se ritengano opportuno far inserire, nel decreto ministeriale di prossima emanazione, le mansioni svolte all'interno dei reparti psichiatrici nella categoria dei lavori usuranti. (4-18942)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

dalle verifiche che si stanno effettuando per definire l'esatta produzione e corrispondente commercializzazione di latte, emergono dati spesso incredibili;

oltre ad aversi allevatori a cui sono state attribuite quote che si giustificano con capi dalle produzioni prodigiose, ma francamente impossibili, si hanno casi in cui il latte prodotto dovrebbe far pensare ad aziende con consumi di energia o acqua propri di grandi stabilimenti industriali —:

se, nel controllare i casi anomali di attribuzione di quote latte si stiano anche incrociando i dati produttivi con i consumi di energia elettrica o acqua potabile delle aziende onde accertare l'equivalenza di quelle produzioni con le spese sostenute per ottenerle e per conservarle. (4-18943)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio dei sanitari dell'ASL Napoli 1, consiglio nel quale stranamente non è rappresentata la componente territoriale com'è noto composta dai medici convenzionati di medicina generale e dagli specialisti ambulatoriali, nella seduta del 3 luglio ultimo scorso ha proposto le « Dimissioni delle attività ambulatoriali ospedaliere e la loro allocazione presso strutture ambulatoriali »;

la cosa, se attuata, darà vita ad una assurda e dispendiosa duplicazione al di fuori dei fini istituzionali delle attività ospedaliere creando un'inevitabile conflittualità con i fisiologici operatori dell'area territoriale cioè con gli specialisti ambulatoriali:

se il Ministro della sanità non intenda intervenire presso la regione Campania perché sia sanata una situazione facilmente risolvibile riconducendosi l'attività istituzionale degli ospedalieri nell'ambito ad essa riservata e riconfermandosi il compito degli specialisti ambulatoriali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 1996, nell'ambito del territorio. (4-18944)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 15 luglio 1998 della Camera dei Deputati, il sottosegretario di Stato Sinisi, rispondendo ad alcune interpellanze parlamentari, ha fatto cenno ad un piano del Governo cofinanziato dall'Unione Europea;

il piano è stato definito dall'onorevole Sinisi « Progetto sicurezza per il Mezzogiorno » —:

quali siano nel dettaglio i contenuti.
(4-18945)

SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine svolta presso il Consiglio di Stato ed i tribunali amministrativi

regionali, è risultato che i magistrati amministrativi partecipano mediamente a 3 udienze mensili, con presenza presso le rispettive sedi giudiziarie per trenta-trentacinque giorni all'anno. Raramente si svolgono istruttorie fuori udienza, ad eccezione delle pochissime in materia elettorale, per cui la loro presenza effettiva si circoscrive nei giorni di udienza;

in deroga alla normativa prevista in materia per il pubblico impiego (testo unico n.3/1953), i M.A. possono risiedere nell'ambito della regione ove ha sede l'ufficio giudiziario di appartenenza, con l'ulteriore deroga di risiedere al di fuori di tale ambito per ragioni particolari previa autorizzazione del consiglio di presidenza. Questo privilegio, certamente non ricorrente nel pubblico impiego, crea ritardi e disfunzioni di natura organizzatoria, posto che soltanto il 20/30 per cento dei M.A.A. ha stabile dimora nel proprio luogo di lavoro, con riflessi negativi anche sotto l'aspetto economico per spese postali, di telefono, ecc. che gli uffici devono sostenere onde assicurare i necessari contatti con i predetti per motivi attinenti alla loro funzione;

l'articolo 55 della legge n. 186/1982 prevede l'obbligo, da parte del magistrato, di redigere la sentenza « non oltre il 45° giorno da quello della decisione della causa ». In dispregio a tale normativa, risulta che i tempi di deposito delle sentenze sono talora lunghissimi, spesso un anno e in alcuni casi anche due anni. Ricorsi per l'esecuzione di giudicati, quelli ex articolo 25 legge 142/90 ed articolo 28 legge 300 ed altri ancora che, per loro natura, hanno carattere di immediatezza nella risposta, sono posti alla stessa stregua dei ricorsi di merito e seguono la stessa cattiva sorte di attesa;

non è un caso che sempre più spesso la Commissione europea per i diritti dell'uomo condanna a somme rilevanti lo Stato italiano per il ritardo nel deposito delle sentenze; sicché sarebbe al riguardo auspicabile un intervento della Corte dei conti per i danni erariali causati dai magistrati irresponsabili;

la ragione di siffatta intollerante situazione va anche ricercata nella larga pletera di magistrati amministrativi sparsa nei vari ministeri, con incarichi di capi di gabinetto, consiglieri giuridici, nelle scuole superiori, ecc., con ricorso sempre più frequente al fuori ruolo, talora senza limiti temporali, con impegno senza dubbio gravoso, al punto che l'attività giurisdizionale diventa di complemento e di contorno, secondaria, cui vanno destinati i ritagli di tempo sempre più introvabili;

né — a questo riguardo — va sotto-ciuta la circostanza che le predette funzioni sono esclusivamente di ordine amministrativo e che la legge le riserva alla competenza dei dirigenti, mentre sono svolte invece da magistrati con corrispettivi economici superiori a quelli fissati per legge, configurandosi così un «peculato legalizzato»;

il ricorso al fuori ruolo è vietato ai magistrati ordinari, per cui non si comprendono le ragioni di tale differenziazione, rientrando entrambe le categorie nell'ordine giudiziario;

a tutto questo va aggiunta la carenza cronica delle strutture e del personale amministrativo ed il quadro che ne viene fuori è davvero drammatico, anche se non tangibile dalla pubblica opinione rivolta ad altri settori della giustizia —:

se risultino veritieri i fatti e le circostanze indicati in premessa;

quali iniziative intenda assumere al riguardo pur nel rispetto dello *status* della categoria dei magistrati amministrativi garantito dalla Costituzione e da leggi ordinarie. (4-18946)

MASSA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Avigliana (Torino) si è avviato un cantiere per la realizzazione di un sottopasso ferroviario atteso da molti anni per risolvere il problema grave del congestionamento del traffico automobili-

stico in presenza di un passaggio a livello nel centro cittadino posto sulla ferrovia internazionale Torino-Modane;

il cantiere ha coinvolto, bloccandolo, Corso Torino, sede della strada statale 25, provocando un inevitabile, ma inizialmente accettato, disagio delle diverse attività commerciali della zona;

il lavoro coinvolge le Ferrovie dello Stato, l'Anas, l'Enel e il comune, quest'ultimo per lo spostamento delle reti dei servizi comunali (illuminazione pubblica, acquedotto, fognature), ma il progetto generale è stato curato dal servizio tecnico delle Ferrovie dello Stato;

durante i lavori si è scoperto che il progetto originario, oltre a non prevedere il necessario coordinamento negli interventi, non avrebbe tenuto conto della presenza di una linea telefonica internazionale;

tale fatto e i suddetti problemi di coordinamento hanno ritardato di diversi mesi la conclusione dei lavori, per i quali, sino a pochi giorni fa si prevedeva la conclusione entro la fine del mese di luglio;

oggi i tecnici delle Ferrovie dello Stato avrebbero cominciato, nei confronti dell'ufficio tecnico del comune, ad avanzare dubbi seri sulla reale possibilità di concludere i lavori in quella data;

la situazione sta creando danni economici ed è fonte di malcontento tra i numerosi esercenti dell'attività di commercio che avevano pazientemente e con favore accettato il progetto —:

quale sia il reale stato dell'intervento, se sia possibile confermare il termine di fine luglio per la conclusione dei lavori, se, diversamente sia possibile fissare un termine ultimativo preciso e, in tal caso, se è possibile effettuare interventi parziali che consentano rapidamente la riapertura almeno parziale di Corso Torino;

se il Governo intenda attivarsi presso tutti i soggetti coinvolti di valenza statale

(Ferrovie dello Stato, Anas, Enel) affinché si coordinino e accelerino al massimo i lavori;

se non ritenga il Governo, data l'eccezionalità del fatto, di suggerire agli enti competenti la possibilità di definire, in sede stragiudiziale, nell'ambito delle somme a disposizione delle varie amministrazioni per gli imprevisti, un riconoscimento economico a favore di quelle attività commerciali in grado di dimostrare, rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, l'avvenuta riduzione degli incassi, almeno per il periodo di ritardo rispetto a quello previsto per i lavori. (4-18947)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è in corso, da parte di TELECOM ITALIA, la procedura di vendita della Società SCS Comunicazione Integrata;

l'accordo è stato raggiunto con il network di comunicazione statunitense LEO BURNETT, in cambio di sostanziosi « minimi garantiti », cioè di ricavi netti nel campo delle attività promozionali pubblicitarie;

la TELECOM ha dimostrato totale indifferenza alla manifestata volontà della LEO BURNETT di procedere a massicci tagli occupazionali, non inferiori al 30-40 per cento;

i termini dell'intesa sono stati concordati dagli stessi responsabili delle relazioni esterne, Mario Pellegatta, e della pubblicità, Luciano Loccatelli, al termine di una trattativa talmente riservata da escluderne tutti gli altri possibili acquirenti che pure avevano notificato a TELECOM le rispettive « manifestazioni d'interesse » all'acquisto di SCS;

nessuno dei possibili altri acquirenti di SCS risulta aver posto come condizione all'accordo per la compravendita la riduzione dell'organico;

tale sconcertante sistema di trattativa diretta non è stato portato all'attenzione del Presidente Gianmario Rossignolo, né del Consiglio d'amministrazione di TELECOM ITALIA —:

se il Governo intenda intervenire per far sì che non si proceda alla firma di questo singolare accordo, almeno fino a quando non saranno chiariti tutti i passaggi della sconcertante vicenda. (4-18948)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio, artigianato e turismo e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1998 in un incontro convocato presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale la Postal Market italiana, azienda che opera nel settore della vendita per corrispondenza, ha comunicato la decisione, presa dal consiglio di amministrazione della Otto Versand (proprietaria di Postal Market), di cessare la propria attività a partire dal 31 dicembre 1998;

il gruppo tedesco Otto Versand ha rilevato la Postal Market nel 1993 e, attraverso accordi sindacali, ha utilizzato appieno gli ammortizzatori sociali (Cigs e contratti di solidarietà), oltre che benefici economici di altra natura ottenuti grazie ad accordi stipulati con il Ministero delle comunicazioni (sgravi e tariffe postali particolari) ed agli accordi sindacali siglati al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in questi ultimi anni;

il gruppo dirigente non ha compiuto alcuno sforzo per tentare una politica di rilancio commerciale o di immagine dell'azienda, nemmeno in occasione dell'acquisizione dell'elenco dei clienti della concorrente « Vestro », che ha cessato la sua attività nel 1995;

l'azienda ha subito dal 1990 vari processi di ristrutturazione che hanno pro-

dotto un drastico calo degli occupati (da 1700 ai 900 attuali, l'80 per cento costituito da donne);

il gruppo tedesco Otto Versand ha indicato nella deprimente situazione della gestione della corrispondenza in Italia una delle motivazioni della decisione di chiudere l'attività della Postal Market;

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'incontro del 22 giugno 1998 in cui si annunciava la chiusura dell'azienda, ha chiesto di sospendere, in attesa di un pronunciamento ufficiale, il regime del contratto di solidarietà in vigore per i dipendenti;

i dipendenti dell'azienda, che hanno subito nel corso delle ristrutturazioni aziendali in opera dal 1990 anche riduzioni di salario, si trovano oggi nelle condizioni di perdere il proprio posto di lavoro senza alcuna possibilità di utilizzare gli ammortizzatori sociali già esauriti —

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia programmato un ulteriore incontro con la proprietà per un confronto sulla scelta operata;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con le realtà territoriali, abbia predisposto strumenti ed interventi mirati alla ricollocazione del personale;

se al Ministro delle comunicazioni risulti vera l'affermazione della proprietà, cioè che le Poste italiane non siano nelle condizioni di assicurare un grado di efficienza compatibile con le necessità della Postal Market. (4-18949)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 3, 36, 38 della Costituzione, nonché la sentenza n. 501/88 della Corte costituzionale, ribadita dalla Corte dei conti II sezione centrale nel 1997, impon-

gono al Governo di operare rispettando costantemente i criteri di equità e giustizia sociale;

tra l'altro, le predette sentenze sottolineano che le leggi che regolano la materia pensionistica non possono in alcun caso sacrificare alle pur legittime esigenze finanziarie di bilancio la salvaguardia dei redditi dei titolari di pensione; va cioè evitato che si precostituisca un divario di « dimensioni macroscopiche e intollerabili » fra pensione e retribuzione;

nella categoria dei pensionati statali risultano invece permanere gravi sperequazioni: la legge n. 724 del 23 dicembre 1994, infatti, ha concesso, a partire dall'ottobre 1995, ai pensionati ex dipendenti statali non dirigenti un lieve aumento delle pensioni ai sensi della legge n. 59 del 1991, ma non ha affatto affrontato il problema relativo alle pensioni d'annata degli statali;

non è stata stabilita la concessione del 33 per cento di acconto dal 1996 e dal 1997 e neppure del 34 per cento dal 1998, impedendo la perequazione delle suddette pensioni, secondo quanto in atto per le pensioni dei dirigenti militari e civili dello Stato;

i marescialli maggiori delle Forze armate a riposo dal 1967, con oltre 40 anni di servizio e con i benefici di guerra, percepiscono ad oggi circa lire 2.300.000 nette al mese, mentre i pari grado a riposo dal settembre 1997, grazie al raggiungimento del settimo livello-*bis*, percepiscono circa 3.740.000 mensili nette —

se non ritenga di dover operare con prontezza e sollecitudine per evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione e per una completa perequazione delle pensioni di annata ai dipendenti statali non dirigenti. (4-18950)

RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, a fronte della presentazione di un

ricorso presso la Commissione europea è stata condannata nello scorso giugno al pagamento di una sanzione di 6 milioni di Ecu (12 miliardi di lire);

tra i motivi della condanna vi era « l'abuso di posizione dominante » legato al boicottaggio di fatto che l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato esercitava nei confronti di nuovi prodotti che volevano introdursi nel mercato italiano, con ciò contravvenendo al principio della libera circolazione delle merci all'interno dell'Unione europea;

l'importo della penale, il cui ammontare secondo la normativa comunitaria avrebbe potuto raggiungere il limite anche di 400 miliardi (10 per cento del fatturato netto dell'anno precedente), è stato fortemente mitigato dalla disponibilità evidenziata dall'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato, che ha rimosso gli ostacoli che le consentivano il comportamento scorretto di cui sopra (decreto ministeriale del 5 giugno 1997, n. 168);

tale disponibilità si è manifestata con la soppressione di una clausola espressa nella legge n. 724 del 1975, che limitava a due volte all'anno la possibilità per le aziende operanti nel settore di immettere i propri prodotti nel mercato italiano e di ottenere la concessione di commercializzare i propri prodotti entro novanta giorni dalla data della richiesta, che può essere effettuata in qualsiasi momento;

se il Ministro delle finanze sia a conoscenza del fatto che, nonostante quanto sopra esposto, alcune richieste formulate da aziende operanti nel settore giacciono da oltre 120 giorni senza che alle proponenti sia pervenuta alcuna risposta in merito, contravvenendo così al termine dei novanta giorni. Tenendo conto che difficilmente il consiglio di amministrazione dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato (l'organo preposto alla approvazione dei decreti di inserimento dei nuovi prodotti) potrebbe riunirsi prima del settembre 1998, le ditte richiedenti corrono il concreto rischio di non ottenere una ri-

sposta alla richiesta prima di 150/180 giorni dalla data della presentazione, se mai la otterranno;

se il Ministro delle finanze non ritenga, in base a quanto esposto, che l'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato corra il rischio di incorrere nel medesimo reato contestatole dall'Unione europea, cioè di « restringere le capacità concorrenziali dell'impresa estera e costituire dunque un abuso di posizione dominante », e di esporsi quindi ad un nuovo ricorso con conseguente sanzione economica a carico, che potrebbe in questo caso essere non altrettanto modesta (comparabilmente al massimo della pena) della precedente, causando così forte danno all'erario italiano ed in particolare all'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato stessa. (4-18951)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1998 la Termini s.p.a. ha invitato, tra le altre, la società Ati a partecipare alla licitazione privata per l'appalto del 1° lotto dei lavori del complesso immobiliare della stazione Termini;

l'Ati partecipando alla licitazione ha offerto un ribasso pari al 31,32 per cento sul prezzario a base di gara;

il 14 maggio 1998 la Termini s.p.a. ha chiesto all'Ati chiarimenti ed integrazioni in ordine alle giustificazioni già fornite nell'offerta e da quest'ultima ha di seguito fornito dettagliati riscontri allegando idonea documentazione e sottolineando il fatto che i prezzi offerti sarebbero superiori a quelli già corrisposti da Fs s.p.a. e da Termini s.p.a. per altre commesse affidate alla stessa Sette Costruzioni, mandataria dell'Ati;

la Grandi Stazioni s.p.a., subentrata alla Termini s.p.a., il 29 maggio ha dichiarato di ritenere l'offerta dell'Ati anomala e di averne disposto l'esclusione dalla gara, aggiudicando quest'ultima al secondo classificato —:

se risulti che la Grandi Stazioni s.p.a. abbia adottato le regolari e normali proce-

ture, che in precedenti occasioni sono state applicate per la Sette Costruzioni, anche in considerazione del fatto che l'aggiudicazione alla Ati avrebbe comportato un risparmio di oltre 5 miliardi. (4-18952)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se risulti che i massimi dirigenti dell'Eni e dell'Enel oltre ad avere emolumenti che arrivano anche al miliardo di lire l'anno, oltre ad utilizzare auto di servizio anche per fini personali o di famiglia, abbiano una carta di credito a nome dell'ente con la quale pagano ogni tipo di spesa anche personale o familiare, oltre ad inviti al ristorante, aerei e tant'altro;

in caso affermativo, se non si ritenga ciò un abuso ed una vera vergogna, considerato che i cittadini vengono giorno dopo giorno vessati da un fisco dispotico e prepotente;

cosa si intenda fare per eliminare queste vere vergogne che possono trovare riscontro solo nei peggiori regimi autoritari e dispotici. (4-18953)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

come intenda risolvere il problema del servizio postale, che rimane sempre angosciante per la sua ormai cronica non funzionalità;

se l'ente poste abbia chiuso il suo bilancio 1997 con una perdita di ben 777 miliardi;

se risulti che l'apparato postale sia costato al contribuente nei vari anni ben 40 mila miliardi;

visto che non si riesce a fornire ai cittadini un dignitoso servizio postale, se

non si vogliano esperire altre strade, cioè affidarlo a privati che diano massima garanzia di funzionalità;

se il Ministro non ritenga che abbiano ragione i cittadini che non credono più che questo servizio pubblico possa mai funzionare. (4-18954)

PITTELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

entro il 30 aprile 1998 doveva essere emanato dal Ministro della sanità il decreto per la programmazione del numero di studenti da iscrivere ai corsi di diploma universitario (DU) della facoltà di medicina e chirurgia;

a questo doveva seguire un decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per stabilire la ripartizione dei posti nei singoli atenei;

pertanto, la mancata emanazione di tali decreti sta creando per la terza volta una palese inadempienza da parte dei Ministri interessati;

tale situazione è stata resa nota dal giornale *Il Sole 24 Ore* del 23 giugno 1998 e dal settimanale *Panorama della Sanità* n. 28 di luglio 1998, riportando la denuncia dell'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia che, a conclusione di una ricerca dati, ha evidenziato imprecisioni nelle bozze elaborate da parte di ministeri suddetti;

risulta inoltre che alcune università e alcune regioni avrebbero sollevato dubbi circa la validità di una circolare inviata il 15 giugno scorso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai rettori della università, con allegata tabella sui posti assegnati alle varie università nei rispettivi 16 corsi di DU;

sempre secondo l'Associazione italiana tecnici di neurofisiopatologia, i dati riportati nella tabella non corrisponderebbero alle reali indicazioni fornite da alcune

regioni e da alcune università, né soddisfano le proposte avanzate a fine marzo al ministero della sanità da parte delle rispettive federazioni e associazioni professionali;

la mancata emanazione dei decreti sulla programmazione costituisce motivo di seria preoccupazione per gli uffici amministrativi delle università che, dovendo espletare gli esami di ammissione nella data unica del 14 settembre 1998, devono necessariamente pubblicare i bandi di ammissione entro la fine di luglio 1998 -:

quali urgenti iniziative intenda assumere nei confronti dei Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica per i ritardi, le imprecisioni e le inadempienze sulla programmazione dei corsi di diploma universitario della facoltà di medicina e chirurgia. (4-18955)

COLOMBINI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 166 del 1992 prevede che il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, provveda alla formulazione della tariffa professionale per i periti assicurativi;

nel lontano 1995, sovvertendo ogni procedura, l'Ania, organizzazione delle compagnie di assicurazione, propose al ministro interrogato un'ipotesi tariffaria che venne respinta sia da numerose organizzazioni sindacali e di categoria, sia dal predetto ministero con lettera del 5 giugno 1995, protocollo n. 76516, sia dal rappresentante del ministero di grazia e giustizia all'uopo cooptato nella Commissione nazionale periti assicurativi, sia dal 50 per cento dei rappresentanti dei periti presenti in tale consesso a cui compete parere obbligatorio, ma non vincolante;

negli anni successivi, nonostante i ripetuti solleciti da parte delle organizzazioni sindacali e di categoria, il ministero non ha provveduto ad adempiere a precisi obblighi legislativi;

solo recentemente il ministero interrogato ha formulato un'ipotesi di tariffa professionale riprendendo nella sostanza la già respinta proposta dell'Ania del 1995;

le organizzazioni sindacali e di categoria avevano formulato congiuntamente una bozza di «Regolamento tariffario», come previsto dal ministero di grazia e giustizia -:

quali motivi abbiano indotto il ministero interrogato a far propria l'ipotesi di tariffa professionale respinta nel 1995, ipotesi rimasta pressoché invariata e a non tener conto delle proposte unitarie delle organizzazioni di categoria, delle osservazioni formulate dal rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e delle recenti tariffe professionali orarie approvate dal Ministero di grazia e giustizia che sovrintende a tutte le professioni. (4-18956)

LENTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Peglio (Pesaro e Urbino) sembrerebbe che l'ente Poste sia in procinto di ridurre l'orario di apertura dell'unico sportello di ufficio postale presente nell'intero territorio comunale;

gravi conseguenze potrebbero, nel caso, derivare da tale atto, data la presenza di notevoli attività produttive (il più grande impianto di lavanderia tessile d'Europa - Leontex -; la più consistente struttura ricettiva dell'entroterra - Balcone sul Metauro -), anche di diffuso artigianato;

il comune di Peglio è una realtà viva, in fase di sviluppo economico e demografico costante negli ultimi anni, stante che i residenti sono aumentati del 20 per cento e la tendenza è in crescita, con una notevole consistenza demografica dei residenti giovani;

la popolazione contesta la possibilità su menzionata, mentre il consiglio comunale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui si esprime ferma contrarietà all'ipotesi di riduzione dell'orario dell'ufficio postale;

la legge che prevede la « riorganizzazione degli uffici e dei servizi dello Stato », all'articolo 22, prevede il parere preventivo dei comuni e delle comunità montane e, qualora si decida in senso contrario alle volontà di questi ultimi, l'esplicitazione delle ragioni che hanno indotto a discostarsi da esse —:

se il ministro non voglia accertare i propositi dell'ente Poste in merito ed intervenire perché la ventilata riduzione di orario nell'ufficio postale del comune di Peglio non abbia ad essere. (4-18957)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Nuova Surgelati ex Argel, che ha sede anche in Grottammare (Ascoli Piceno), opera nel settore dell'alimentazione con prodotti surgelati e precotti con 115 dipendenti;

recentemente, nella sede della Assolombarda, l'azienda ha annunciato alle organizzazioni sindacali ed alle rappresentanze sindacali aziendali, che intende procedere ad una profonda ristrutturazione che prevede la chiusura dello stabilimento di Atesa (Chieti) e la riduzione del personale di circa il 40 per cento nello stabilimento di Grottammare;

la ristrutturazione sarebbe dovuta alla necessità di ridurre i costi e spostare in Sud America alcune lavorazioni, lasciando a Grottammare la produzione dei primi piatti e del precotto;

la decisione prevede la perdita del lavoro di circa 50 dipendenti nello stabilimento di Grottammare e si inserisce in un quadro di grave deindustrializzazione del basso piceno —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per tutelare il patrimonio produttivo della zona che ancora una volta si vede sottrarre posti di lavoro con l'emigrazione di industrie all'estero. (4-18958)

SCALTRITTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura della delegazione dell'Unione europea a Bissau e la completa disorganizzazione dell'amministrazione nazionale, a seguito del conflitto militare in atto in quel Paese, non permette più l'esercizio della pesca nel rispetto delle disposizioni dell'accordo con la Comunità europea, né sussistono più le condizioni di sicurezza per le navi comunitarie;

data la circostanza eccezionale, la Commissione europea ha ritenuto che le attività di pesca debbano essere sospese. Le navi sono state invitate ad uscire dalla zona di mare della Guinea-Bissau in attesa che si stabilizzi la situazione;

la maggioranza delle navi italiane, che operano in Guinea-Bissau e attrezzate per la pesca oceanica sono modesti battelli. Gli armatori, già gravati dagli alti costi dei permessi di pesca, dai pagamenti dei rifornimenti in dollari e da un pescato ridimensionato dalle limitate risorse ittiche, hanno subito un grave danno economico e la sospensione della seconda *tranche* della compensazione finanziaria destinata al tesoro nazionale non migliora di molto la posizione degli imprenditori —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire l'attività di pesca alle navi italiane, che volessero continuare ad operare in quei mari; in caso contrario quale forma d'indennizzo sia prevista per il forzato fermo pesca. (4-18959)

MISURACA e AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che.

il decreto ministeriale 22 dicembre 1997 reca disposizioni sulle « modalità di riscossione delle somme a seguito della chiusura dei servizi di cassa degli uffici del territorio, degli uffici tecnici erariale e delle conservatorie dei registri immobiliari »;

le nuove modalità di pagamento delle imposte per la registrazione degli atti giu-

diziari arrecano grave disagio a tutti gli operatori costretti, per pagare il tributo, ad inaccettabili adempimenti burocratici e ad indecorose trafale;

tali nuove procedure non sono da ritenersi funzionali allo scopo per il quale sono istituite né tanto meno economiche per l'amministrazione finanziaria;

il ministero delle finanze con nota 15 gennaio 1998 rimasta inattuata, aveva rassicurato gli utenti prospettando come prossima l'apertura di sportelli « bancomat » presso gli uffici del registro da utilizzare per il pagamento delle imposte;

a tutt'oggi il servizio « bancomat » non è stato istituito —:

se non intendano pervenire in tempi brevi ad una modifica della normativa riguardante le procedure di riscossione delle imposte di registro sugli atti giudiziari attraverso l'introduzione di modalità che consentano la registrazione degli atti giudiziari mediante liquidazione e riscossione delle imposte presso le cancellerie degli uffici giudiziari,

se non intendano istituire prontamente il servizio « bancomat » negli Uffici del registro di tutto il territorio nazionale per gli scopi citati in premessa. (4-18960)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV sezione centrale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — dottor ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 5 giugno 198, la circolare n. B070, protocollo 591/VD - D.C. IV, recante indicazioni per la « immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, pensioni, ecc. »;

in detta circolare si conferma l'applicabilità della precedente circolare 106/1961 (di fatto superata da diverse disposizioni normative successive) in relazione alla quale diverse categorie di sog-

getti (alberghi, pensioni, compagnie di navigazione aerea, marittima o interna a stabilimenti balneari, esercenti pubblici spettacoli) potrebbero immatricolare in « uso proprio » veicoli con caratteristiche di « autovettura » per trasportare « propri clienti »;

tale indicazione risulta in contrasto con l'articolo 83 del decreto legislativo n. 285/1992 (codice della strada) che prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

nel caso di immatricolazione in uso proprio di veicoli con un numero di posti superiore a nove, compreso il conducente, il ministero dei trasporti e della navigazione, in applicazione delle norme del codice della strada, ha emanato, con decreto, specifiche disposizioni in materia che — anche ai fini della repressione di possibili utilizzazioni abusive dei veicoli per l'effettuazione di trasporti di persone conto terzi — limitano l'utilizzo in uso proprio di detti veicoli al trasporto di dipendenti e collaboratori operanti nell'ambito della attività economica primaria del soggetto proprietario;

nei casi di trasporto dei clienti di alberghi, pensioni, eccetera, risulta difficile distinguere dove finisce il servizio di ricezione alberghiera soggetto a corrispettivo e in quale modo si integra con il servizio di trasporto che, sebbene non soggetto a corresponsione diretta, rientra fra le attività che gravano sui corrispettivi complessivi pagati dai clienti;

la possibilità di consentire l'utilizzazione di autovetture immatricolate in uso proprio per il trasporto di terze persone non garantisce gli stessi trasportati, stante l'impossibilità di estensione agli stessi della copertura assicurativa per responsabilità civile —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegalità attualmente ingenerato dalla ri-

chiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emanazione di tali direttive. (4-18961)

ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — dottor ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 8 giugno 1998, la Circolare n. B071, protocollo 2169/4110(0)-direzione centrale IV, recante indicazioni per il « riconoscimento in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone, Taxi »;

in detta circolare si afferma che il numero massimo di persone trasportate, conducente incluso, per la dichiarazione di idoneità delle autovetture da destinare al servizio taxi, non può essere superiore a sette;

tale indicazione risulta in contrasto con diverse disposizioni legislative che disciplinano il servizio di taxi ed il trasporto collettivo di persone, tra cui:

a) l'articolo 1 della legge n. 21 del 1992, recante la disciplina per gli « autoservizi pubblici non di linea » che dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

b) l'articolo 54 del decreto legislativo n. 285 del 1992 (codice della strada), che definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso il conducente;

c) l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 del 1997, che, introducendo una specifica categoria di trasporto di linea con autovettura, ai fini della individuazione delle caratteristiche dei veicoli da impiegare in detti servizi, fa riferimento specifico all'articolo 47 del decreto legislativo n. 285 del 1997, che, in relazione ai veicoli di Categoria M1, indica

come tali i veicoli destinati al trasporto di persone aventi un massimo di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;

la circolare n. B71 limita ingiustificatamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio di taxi, in contrasto con le richiamate norme di rango primario, senza una apparente motivazione e senza alcun riferimento diretto a fonti normative che giustificano l'intervento a mezzo di atto amministrativo a contenuti generali ed in particolare di lettera circolare;

tali indicazioni limitano notevolmente l'utilizzazione di autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

in tutti gli altri paesi della Unione europea possono essere destinati al servizio di taxi i veicoli aventi caratteristiche di « autovettura », come definita dal nostro codice della strada —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emanazione di direttive che perseguono chiaramente l'intento di penalizzare in maniera specifica gli operatori del settore taxi.

(4-18962)

DUSSIN LUCIANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'azienda Isca Selle Spa di Loria (Treviso) è preoccupante; il sindaco dottor Faggion ha già segnalato alle autorità competenti l'estremo disagio in cui vivono in questi giorni i dipendenti e gli artigiani che lavorano per questa ditta;

in sostanza questa impresa è stata chiamata in giudizio per una presunta e parziale contraffazione dovuta al mancato rispetto di un brevetto appartenente ad una ditta concorrente, brevetto questo che rappresentava caratteristiche di novità ma non di originalità;

l'intera vicenda processuale non è apparsa chiara, in quanto l'esame degli atti ha evidenziato delle palesi incongruenze: i periti di ufficio sono stati due, il primo ricusato dalla parte soccombente e ricorrente, l'altro che lo ha sostituito, non avendo letto ulteriori importanti documentazioni senz'altro rilevanti per la decisione della causa ha espresso un parere disatteso dallo stesso Giudice istruttore;

la lunga vicenda giudiziaria che sta interessando da diversi anni la ditta Isca Selle si è concretizzata in questi ultimi giorni con un'ordinanza di sequestro giudiziario — emessa dal presidente del tribunale di Bassano del Grappa — che costringerà la ditta a cessare l'attività, con l'inevitabile conseguenza di giungere al licenziamento dei dipendenti e alla perdita di lavoro degli artigiani coinvolti nelle dinamiche produttive dell'impresa —:

se ritengano di verificare mediante accertamenti ispettivi le eventuali superficialità d'analisi che sembrano emergere dagli atti dell'intera vicenda segnalata;

se intenda eseguire questa verifica in tempi rapidi, per evitare la chiusura definitiva dell'attività in quanto la perdita degli ordini e dei mercati avrà come diretta conseguenza il fallimento dell'azienda e la disperazione delle persone coinvolte nella gestione e nella produzione dell'attività.

(4-18963)

PISTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 1° luglio 1998 il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo ha disposto l'assegnazione di una scorta a tre magistrati della Direzione distrettuale antimafia Salvatore De Luca, Maurizio De Lucia e Franca Maria Imbergamo, titolari di delicate inchieste di mafia;

il 4 luglio 1998 è stata disposta la revoca della scorta ai suddetti magistrati ai quali è stato garantito solo il raddoppio della tutela;

la mafia valuta con molta attenzione le scelte operate dalle Istituzioni ai fini della propria pianificazione criminale —:

quali motivi abbiano indotto il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Palermo a ridurre il livello di protezione ai tre magistrati summenzionati;

se non ritengano pericolosamente contraddittoria la scelta di assegnazione di una scorta e il repentino provvedimento di revoca.

(4-18964)

EDO ROSSI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere —

premessi che:

con decreto n. 6609 del 29 luglio 1976 il Ministro dei lavori pubblici (presidente del Comitato per l'edilizia residenziale) concedeva alla cooperativa « Uni Casa » Mantova Srl per un intervento edilizio a proprietà indivisa nel comune di Mantova in base alle leggi n. 1179 del 1965, n. 865 del 1971, n. 166 del 1975, n. 492 del 1975 un contributo semestrale di lire 39.522.735 per quaranta semestralità sul mutuo di lire 1.048.500.000;

successivamente, con decreto n. 19975 del 1° febbraio 1977, sempre in base alle leggi succitate, concedeva alla stessa cooperativa sul medesimo intervento pari a lire 1.366.900.000 un ulteriore contributo semestrale di lire 15.366.675 per quaranta semestralità sul mutuo di lire 337.500.000;

tali due mutui sono stati frazionati ed erogati dalla Cariplo dopo la stipula di dieci contratti definitivi e di quietanza di mutuo identificati con i numeri sottoriportati, nel seguente modo: 20 ottobre 1977: contratto condizionato di mutuo di lire 1.048.500.000, pratica n. 190139/F/EC; 15 febbraio 1978: atto di quietanza, pratica n. 346/190139, prima erogazione parziale di lire 235.000.000; 9 giugno 1978: atto di quietanza, pratica n. 358/290312, seconda erogazione parziale di lire 185.000.000; 28 settembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290377, terza erogazione parziale

di lire 175.000.000; 28 dicembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290403, quarta erogazione parziale di lire 140.000.000; 28 febbraio 1979: atto di quietanza, pratica n. 366/290435, erogazione a saldo di lire 313.500.000; 20 ottobre 1977: contratto condizionato di mutuo di lire 337.500.000, pratica n. 190009/F/EC; 15 febbraio 1978: atto di quietanza, pratica n. 346/190009, prima erogazione parziale di lire 75.000.000; 9 giugno 1978: atto di quietanza, pratica n. 358/290314, seconda erogazione parziale di lire 60.000.000; 28 settembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290376, terza erogazione parziale di lire 25.000.000; 28 dicembre 1978: atto di quietanza, pratica n. 362/290402, quarta erogazione parziale di lire 60.000.000; 28 febbraio 1979: atto di quietanza, pratica n. 366/290434, erogazione a saldo di lire 117.500.000;

considerato che:

in data 8 agosto 1997 la stessa cooperativa ha ricevuto dalla Cariplo dieci lettere relative ai mutui di cui sopra, erogati concretamente in date diverse, con le quali la cooperativa viene informata « che con la data del 31 dicembre 1997 è scaduto il periodo contributivo e che pertanto da tale data verrà richiesta la rata nella misura intera come peraltro previsto dal contratto definitivo di mutuo »;

la cessazione del contributo non avviene con l'ultima rata di ciascun mutuo, ma la cooperativa deve corrispondere le rate nella misura intera all'istituto mutuante, per due semestralità per i mutui n. 346/190139, n. 358/290312, n. 346/190009, n. 358/290314, per tre semestralità per i mutui n. 362/290377, n. 362/290403, n. 362/290376, n. 362/290402 e per quattro semestralità per i mutui n. 366/290435, n. 366/290434. Verrebbe a verificarsi quindi, con l'applicazione della legge n. 166 del 1975, di dubbia correttezza, che per anticipazioni date in sede di preammortamento (contributi sugli interessi di preammortamento) per periodi inferiori ad un semestre (in alcuni casi di qualche giorno) per complessive lire

38.631.841, la cooperativa dovrà versare in più complessive lire 179.129.263 per la cessazione dei suddetti contributi su tutti i dieci mutui dal 31 dicembre 1997 fino alla completa estinzione di tutti gli stessi che avverrà il 31 dicembre 1999 -;

se intenda intervenire per assicurare che i conguagli, che competono alla Cassa depositi e prestiti, avvengano in tempi brevi (entro i dodici mesi) onde evitare gravosi oneri ai soci assegnatari appartenenti tutti a categorie sociali meno abbienti. (4-18965)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere -

preso atto delle notizie fornite al Parlamento dal Sottosegretario Barberi sul numero dei voli e di lanci effettuati dai Canadair a disposizione tanto della protezione civile quanto del Corpo forestale dello Stato, quale sia stata l'efficacia dei suddetti lanci, consapevoli anche del fatto che un lancio a poche decine di metri di altezza dagli incendi può essere più efficace di decine di lanci fatti con più superficialità a centinaia di metri di altezza -;

se esista un sistema di verifica dell'efficacia dei lanci effettuati. (4-18966)

MICHELANGELI e NARDINI. - *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

trentaquattro docenti laureati, dipendenti civili della scuola sottoufficiali dell'esercito di Viterbo, con anzianità di servizio di dieci e più anni, hanno ricevuto la lettera di « fine rapporto » a far data dal 31 agosto 1998;

la predetta scuola ha contratto - in relazione al decreto legislativo 28 novembre 1997 n. 426 - una convenzione con l'università degli studi di Viterbo, per realizzare corsi triennali a favore di allievi marescialli di « Scienze organizzatrici e

gestionali » impiegando per la bisogna propri docenti e quindi senza utilizzazione degli attuali licenziandi;

il rapporto di lavoro dei 34 insegnanti licenziandi - stabilito con decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965 n. 1484 - è stato regolato con convenzione annuale rinnovabile avente tutte le caratteristiche del rapporto di lavoro dipendente (tempo pieno, stipendio dei docenti della Pubblica Istruzione subordinazione al datore di lavoro, oneri previdenziali, scatti di anzianità, ferie eccetera) al quale andrebbero applicate le norme giuridiche afferenti i contratti a termine di cui alla legge 18 aprile 1962 n. 230, ove, al secondo comma dell'articolo 2, come sostituito dall'articolo 12 della legge 24 giugno 1997, n. 196 è stabilito che « il secondo contratto si considera a tempo indeterminato », tuttavia, sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato - emessa, si badi bene, sei anni prima della legge n. 196 - le autorità militari si ostinano a considerarlo mera prestazione professionale -:

se, in relazione agli impegni del Governo a tutelare l'occupazione come vincolo primario, i Ministri interrogati non ritengano necessario intervenire con urgenza - stanti i tempi ristretti - impartendo direttive categoriche volte a far sì che nell'attuazione della convenzione tra Scuola allievi sottoufficiali di Viterbo e la locale università siano impiegati prioritariamente i docenti in argomento, considerando altresì l'altissimo tasso di disoccupazione che affligge la provincia di Viterbo. (4-18967)

SAIA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

da molti giorni gli agricoltori della zona di via Cavata in Sulmona (L'Aquila) lamentano notevoli disagi nella distribuzione dell'acqua per irrigazione da parte del Consorzio di bonifica interno Bacino Aterno e Sagittario;

già in passato l'interrogante era intervenuto nel merito della situazione in

tale area con una interrogazione nella quale denunciava, tra l'altro, che erano state iniziate opere per la raccolta, la canalizzazione e la distribuzione delle acque, opere che non erano state mai finite con enorme sperpero di denaro pubblico ed inutile devastazione ambientale (è stata costruita una enorme vasca di raccolta, mai utilizzata ed in totale abbandono, così come erano stati lasciati ai margini delle strade enormi tubi per la canalizzazione, raccolta e distribuzione delle acque);

attualmente la situazione si è fatta particolarmente pesante, sì che gli agricoltori vengono privati dell'acqua per irrigazione per intere giornate e, anche quando riescono ad ottenere l'acqua, essa viene erogata in modo discontinuo ed insufficiente -:

se non ritenga opportuno intervenire per fare chiarezza nell'intera vicenda onde accertare:

a) per quale motivo i lavori di cui in premessa, iniziati molti anni orsono, sono stati completamente abbandonati dopo che sono stati spesi ingenti quantità di denaro pubblico;

b) per quale motivo oggi si stiano verificando tanti disservizi nell'erogazione dell'acqua per irrigazione da parte del Consorzio di bonifica « Bacino Aterno e Sagittario ». (4-18968)

MARTINAT. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

gli ultimi e purtroppo ripetuti incidenti e fuori servizio verificatisi sulla linea ad alta velocità ferroviaria « Roma-Firenze » riguardano il sistema di alimentazione della linea stessa ed alcune strutture in sotterraneo (gallerie), che sembrano, da quanto comunicato pubblicamente, avere causato e continuano a causare, gravi disservizi per l'utenza con pericolo per le persone;

è necessario, ad avviso dell'interrogante che le competenti Commissioni par-

lamentari approfondiscano la situazione anche nominando un comitato di tecnici estranei agli apparati FS ed ai vari momenti realizzativi della linea « alta velocità » al fine di conoscere le situazioni oggettive e le potenziali ulteriori situazioni e condizionamenti esistenti sulla suddetta linea —:

se non ritenga opportuno:

a) riferire sulla questione con documento scritto alle Commissioni parlamentari competenti;

b) che le autorità interessate riferiscano alle Commissioni parlamentari in merito agli adempimenti operati in sede di progettazione esecutiva e costruttiva delle opere, nelle fasi di direzione lavori delle opere stesse ed in merito all'operato delle commissioni di collaudo, le quali sembrerebbero essere state costituite sempre da tecnici di estrazione FS e quindi non totalmente indipendenti nel giudizio di collaudo tecnico-amministrativo finale delle opere in oggetto;

c) accertarsi se su tale linea esista uno specifico programma operativo a tutela dell'utenza di gestione dell'emergenza, onde garantire i livelli di sicurezza indispensabili per l'utenza stessa e per il personale di servizio connesso all'esercizio della linea. (4-18969)

DILIBERTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Paola Morandin è una giovane e combattiva operaia della Zanussi-Electrolux di Susegana (Treviso), consapevole dei propri diritti di lavoratrice e di cittadina, e decisa a difenderli in ogni sede;

essa è stata per 4 anni delegata sindacale, ed è attualmente componente del direttivo provinciale della Fiom-Cgil; inoltre, è componente del comitato politico nazionale del partito della rifondazione comunista;

attivamente impegnata sul terreno sindacale e politico, Paola Morandin ha chiesto e ottenuto un permesso per recarsi in Chiapas, dal 30 aprile al 13 maggio 1998, con la delegazione italiana poi espulsa dal Governo messicano;

da allora, e in coincidenza con la sua candidatura nelle liste del partito di rifondazione comunista in occasione delle recenti elezioni amministrative della provincia di Treviso, si sono verificati i seguenti fatti:

a) benché il permesso straordinario per la visita in Chiapas fosse stato regolarmente concesso, i giorni di assenza non sono stati regolarmente retribuiti, pur in assenza di qualsiasi formale contestazione;

b) il 27 maggio le è stata contestata una assenza ingiustificata; il 20 maggio, essendosi presentata al lavoro alle ore 20,30 anziché alle 18,15, assenza successivamente sanzionata con « ammonizione scritta », essendo stata giudicata « inaccoglibile » la giustificazione della Morandin, che aveva dovuto incontrare urgentemente un avvocato per presentare ricorso contro il decreto di espulsione dal Messico;

c) lo stesso 27 maggio le è stata contestata una seconda assenza per non essersi presentata al lavoro il 21 maggio, assenza successivamente sanzionata con « multa di tre ore », ritenendosi « illecito » aver « disatteso le indicazioni del suo preposto » che non le avrebbe consentito di partecipare ad un episodio della campagna elettorale in cui era candidata (viceversa, la Morandin afferma di aver ottenuto il permesso di assentarsi dal capo turno);

d) infine in giugno, Paola Morandin viene trasferita dal proprio reparto (denominato Comau) ad un altro posto di lavoro né peggiore né migliore del precedente ma — quel che conta per l'Azienda — isolato: cioè tale da impedire alla Morandin di « contagiare » col virus della libertà di pensiero e della combattività operaia altri suoi colleghi di lavoro, neutralizzandone quindi con la tecnica del « confino » l'influenza sindacale e politica;

non esiste alcuna motivazione né organizzativa né produttiva per la «deportazione» di Paola Morandin, sia perché c'erano altre lavoratrici che avevano chiesto di essere trasferite dal reparto Comau, sia perché nei giorni precedenti nello stesso reparto erano state introdotte altre lavoratrici, sia infine perché dopo l'allontanamento della Morandin ancora altre persone erano state inserite in quel turno di lavoro —:

se possa accettarsi, alla luce della vigente Costituzione e delle leggi in vigore che in Italia ci siano direzioni aziendali ancorché di multinazionali straniere, che usano la pratica dei «reparti confine» per colpire lavoratori sindacalmente e politicamente scomodi;

se e quali interventi intenda compiere presso la direzione della Zanussi-Electrolux per salvaguardare l'esercizio delle libertà costituzionali e sindacali sia di Paola Morandin sia di tutti i lavoratori di quella azienda. (4-18970)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Del Monte, dell'Università di Arcavacata ha recentemente ottenuto un finanziamento di ventuno miliardi da erogarsi in quarantacinque mesi per effettuare «studi epistemologici sul concetto di Innovazione»;

la convenzione è stata stipulata in data 30 gennaio 1998 nel silenzio totale delle forze politiche. I ventuno miliardi dovrebbero servire a effettuare studi epistemologici sul «concetto» di Innovazione ed «elaborare il rapporto annuale sullo stato dell'Innovazione in Italia»;

il progetto, denominato Majise, è stato finanziato dal ministero della ricerca scientifica e sarà realizzato «sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri»;

professore associato alla facoltà di ingegneria di Arcavacata, legato da sempre alla Dc e da stretti vincoli di amicizia all'attuale Ministro della difesa Beniamino Andreatta che di Arcavacata fu il primo rettore, Francesco Del Monte è noto in Calabria per la sua capacità di ottenere stanziamenti pubblici. Già nel 1990, ad esempio, aveva ottenuto 24 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il suo Centro di ingegneria economica e sociale, lo stesso beneficiario di oggi;

Nomisma, figura tra gli *sponsor* e tra i promotori del centro che ha elaborato il progetto. Ci sono anche le Ferrovie dello Stato, la Telecom, Telespazio, la regione e l'università di Calabria, l'Istituto europeo servizi, l'Istituto superiore delle comunicazioni, l'Ericsson telecomunicazioni e l'Istituto Leone XIII: insomma tutti intorno ad un esempio emblematico del vecchio sistema di potere calabrese;

il professor Del Monte (che è stato vicepresidente della Banca Nazionale del Lavoro, secondo l'interrogante, data la sua vicinanza agli esponenti di Governo e di potere) ha un passato burrascoso di presidente della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania;

dai suoi trascorsi infausti in questa veste è iniziata l'opera di feodalizzazione dell'ente bancario calabrese, trasformatosi oggi in puro e semplice salvadanaio della Cariplo che ha, per di più, provveduto (attraverso un suo uomo, il professor Demattè, *superman* dei consigli di amministrazione) a trasferire la direzione generale in altra sede, impoverendo ancor più la regione di strutture essenziali che hanno simbolicamente caratterizzato la sua storia;

la vita politica di Del Monte è, ormai da tempo, apparentemente tutta interna all'università ma la sua capacità di ottenere un finanziamento di ben ventuno miliardi dal Governo per una bizzarra ricerca in gran parte speculativa non può non destare sconcerto tra coloro che nell'Università sono costretti ad andare avanti con pochi spiccioli a ricerca;

l'area intorno all'Università di Cosenza costituiva un polo scientifico di grande importanza; un'area pilota nella ricerca e nell'organizzazione dei saperi scientifici in cui operavano il Crai, il Cut ed una miriade di piccoli centri informatici che lavoravano nell'indotto. Questo polo è stato letteralmente smantellato, la direzione centrale della Cassa di Risparmio trasferita da Cosenza, il Consorzio per l'Università a Distanza (i cui lavoratori sono in lotta da anni) sta chiudendo in questi giorni perché il ministero della ricerca scientifica ha ritenuto di non intervenire con risposte adeguate;

dentro una politica di smantellamento di una importante area scientifica, indotta dai meccanismi nazionali di marginalizzazione del sud, ma anche dall'incuria ed insipienza degli stessi organi di governo preposti alla materia, appare provocatoria la concessione di un contributo assai superiore alla somma necessaria per salvare le preesistenti strutture, per una ricerca che non ha nessun riferimento con la drammatica situazione sociale calabrese e con lo stesso contesto culturale della regione;

grave appare la posizione della regione Calabria che mentre sta dimostrando tutta la sua incapacità nell'affrontare la grave situazione sociale della Calabria (la Giunta è in crisi da più mesi) avalla senza reagire uno scandaloso progetto clientelare in netto contrasto con le esigenze della regione —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a finanziare un così oneroso progetto, in presenza, per altro, di un atteggiamento di rifiuto rispetto a richieste d'intervento assai più significative di difesa dell'occupazione e di salvaguardia delle strutture scientifiche esistenti;

se non si ritenga di dover revocare questo finanziamento o di ridimensionarne drasticamente il costo rapportando la ricerca ai bisogni sociali della Calabria;

se non si ritenga di dover stimolare un raccordo tra regione Calabria, Università Statale di Arcavacata ed enti locali interessati, per elaborare un progetto d'intervento nella ricerca che sia in grado di riattivare un circuito positivo a sostegno di nuovo sviluppo calabrese fondato sulla valorizzazione delle risorse del territorio. Ciò a giudizio dell'interrogante è necessario, tanto più che, in una situazione di disgregazione del territorio ed in assenza di una trasparente presenza degli organi istituzionali e dello Stato, si rischia di alimentare gli aspetti più deteriori del sistema affaristico su cui si innesta l'azione della criminalità organizzata. (4-18971)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Pistelli n. 3-02621 dell'8 luglio 1998 in risposta scritta n. 4-18964.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 luglio 1998, a pagina 18906, prima colonna, alla ventottesima riga, deve leggersi: « ricevuto una lettera dal responsabile scuola della » e non « ricevuto una lettera dal responsabile della », come stampato.